

La Salette

RIVISTA MISSIONARIA MARIANA

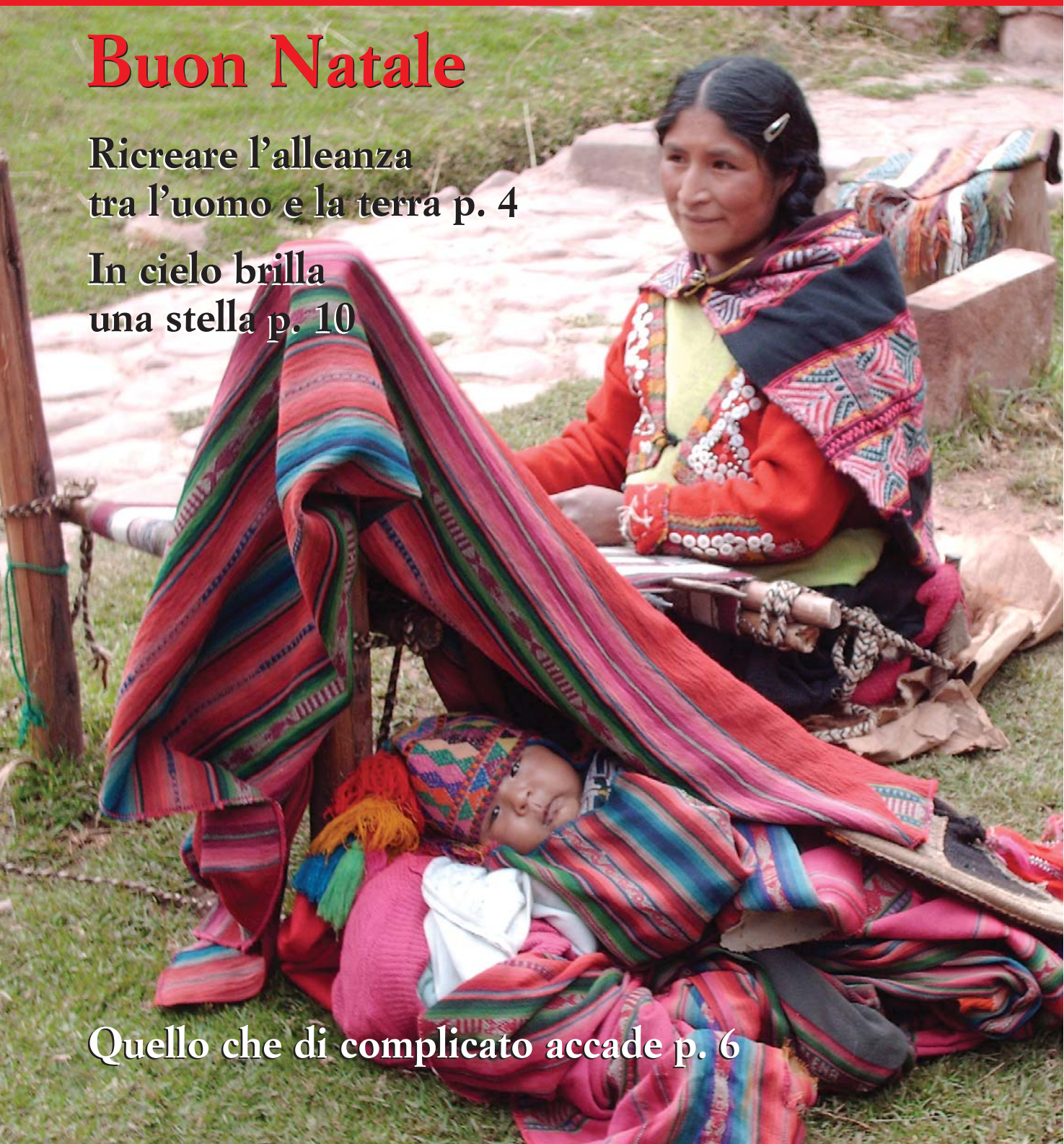
Bimestrale - anno 74 - n. 5 novembre / dicembre 2008

Buon Natale

Ricreare l'alleanza
tra l'uomo e la terra p. 4

In cielo brilla
una stella p. 10

Quello che di complicato accade p. 6





Direttore responsabile

Marisa Silvano

Direttore editoriale

Cerroni Celeste

Amministrazione

Stefanelli Bruno

Collaboratori:

Avitabile Angelo, Heliodoro Santiago

Gruppo volontari redazione:

Marino Orazi, Maria Romano, Maria Taormina.

Direzione, redazione e amministrazione:

"LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Tel. 0742.81.01.05

Cell. 333.48.08.707

E-mail: padre.celeste@libero.it

Abbonamento

Offerta minima di sostegno: € 13,00

da versare sul c.c.p. 82744004 intestato a:

REDAZIONE "LA SALETTE"

Via Andersen, 15 - 00168 ROMA

Fotografie

Archivio provinciale "La Salette"

In copertina:

Una signora peruviana con bambino

Sommario

3 EDITORIALE

Una nuova sobrietà per abitare la terra

di P. Celeste Cerroni

RICONCILIARSI CON IL CREATO

4 Ricreare l'alleanza fra l'uomo e la terra

di P. Celeste Cerroni

...E VOI NON CI FATE CASO...

6 Quello che di complicato accade

Ruggero Orfei

LA SALETTE NELLA LITURGIA

7 "L'alleanza" nella Sacra Scrittura

Padre Angelo Avitabile

IN CIELO BRILLA UNA STELLA

10 Simona Giovagnoli

LA SALETTE NEL MONDO

15 Madagascar, i missionari de La Salette

di Randriamalala Francis Donatien

LA SALETTE IN ITALIA

17 Esercizi spirituali a Domodossola

18 Voti perpetui a Napoli

19 Salmata in festa

di Betti Cristina

ANNO PAOLINO

Quello che poteva essere per me un guadagno

l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo

Padre Elpidio Pasquini

VITA DELLA CHIESA

23 Aperto nella Basilica di San Paolo il Sinodo

dei vescovi

In relazione o quanta disposto dall'arf. IO della L n. 675/1996 le assicuriamo die i suoi dall [cpgnome, name, titolo di studio, oHivita svolta e indirizzo), present! nel noslro ardi/V/o informatico, verranno utilizzati esclusivamente da no/, per l';nv;o di lettere commercial) e aw/si promozionali inerenti al rapporto editore-abbonato.

Ai sensi dell'art. 13 della L n. 675/1996 lei pofra opporsi all'utilizzo dei dati in nostro possesso, se trattati in nianiera diHorme a quanta disposto dalla legge.



Una nuova sobrietà per abitare la terra

*La nostra rivista sta sviluppando il tema riconciliarsi con il creato: per questo ho seguito con interesse la terza giornata della regione Umbria sulla salvaguardia del creato. Il tema di quest'anno era: "una nuova sobrietà per abitare la Terra".

Le risorse della terra si esauriscono, le disuguaglianze aumentano, costringendo miliardi di persone a vivere nella povertà più assoluta. Qualcosa deve cambiare! Dobbiamo apprendere uno stile di vita semplice, leggero, sobrio. Occorre addirittura arrivare alla spiritualità capace di promuovere l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è donato e non venire consumati dal consumismo.

«sentirci vicini e solidali con i cristiani perseguitati»

*Un altro tema molto attuale è il sentirci vicini e solidali con i cristiani perseguitati. Nella più grande democrazia del mondo, l'India, è scoppiata la persecuzione contro le comunità cristiane. Non si tratta di un fenomeno nato all'improvviso, perché già da qualche anno vi erano episodi di intollerabilità. L'India ha dato

Editoriale

uno spettacolo di crudeltà che ha scosso le coscienze di tutti. La sua proverbiale tolleranza è bruciata nei roghi delle chiese, dei conventi e persino degli orfanotrofi. Dal 23 agosto ai primi di ottobre vi sono stati 60 morti, migliaia di feriti e decine di migliaia di persone in fuga. Sono gruppi di Indù, fondamentalisti che, specialmente ad Orissa, hanno preso di mira soprattutto le chiese. Noi de La Salette abbiamo nel Sud una bella comunità di missionari.

«la Parola non è un testo scritto, ma un fatto, una persona viva, il Verbo fatto carne»

*Dopo l'anno Paolino, domenica 5 ottobre è iniziato il Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio: "la parola di Dio nella vita e nella missione della chiesa". Due temi strettamente legati. È proprio l'Apostolo delle genti che ci chiede di vivere, testimoniare e annunciare questa parola.

Il Sinodo ci aiuterà a rivedere e valorizzare il ruolo che diamo alla parola di Dio nella liturgia e nella vita; a comprendere che la Parola non è un testo scritto, ma un fatto, una persona viva, il Verbo fatto carne, che entra nella nostra storia, ci abbraccia e ci salva".

Noi dobbiamo fare questa esperienza proprio in questo periodo.

Che il Cristo, attraverso la Parola, in questo Natale diventi "carne" in ciascuno di noi e ci faccia dire con San Paolo: "non vivo più io, ma è il Cristo che vive in me".

A nome della redazione e dell'intera famiglia religiosa dei Missionari de La Salette invio a tutti gli auguri più sentiti di un SANTO NATALE.

P. Celeste



Ricare l'alleanza

fra l'uomo e la terra

L'ordine fisico e morale non sono divisi

La parte fondamentale del messaggio che stiamo meditando ci ricorda una verità fondamentale ed è importante richiamarla: l'ordine fisico e l'ordine morale non sono divisi. Ce l'ha detto san Paolo nella lettera ai Romani. Per il peccato la creazione è caduta schiava della vanità; come un atto di bontà, così il peccato ha delle ripercussioni nell'ordine fisico. Colui che ci ha creati ha unito in noi il mondo fisico e il mondo spirituale. Se il peccato sembra aver diviso il mondo fisico e il mondo morale, in Dio tutto è congiunto e uno.

Normalmente si pensa che le due cose siano totalmente divise, e non vi sia rapporto fra loro, invece l'insegnamento nel messaggio della Vergine è il contrario. Essa dice che vi è un rapporto come di causa ed effetto fra la vita religio-

sa dell'uomo e la vita dell'universo fisico. Del resto questo insegnamento non è straordinario e soprattutto non è nuovo; è l'insegnamento che ci dà tutto l'Antico Testamento

L'armonia tra l'uomo e il creato nella creazione

Quando fu creato da Dio, l'uomo era perfettamente ordinato, creato a Sua "immagine e somiglianza" (Gn 1, 26) e vivente in armonia con la natura. In quanto re della creazione, era detentore del dominio su tutti gli esseri, come si può desumere dalla descrizione della Genesi: "Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra" (Gn 1, 28).

Con un gesto di conferma della regalità appena conferita, Dio presentò tutti gli animali ad Adamo, “per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome” (Gn 2, 19). Dunque, il dare il nome a qualcosa o a qualcuno è segno di dominio.

Concludendo la Sua opera, il sesto giorno, con la creazione dell’uomo “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona” (Gn 1, 31). Ossia, tutto era perfetto, essendo l’uomo l’apice, nel quale si riassumeva tutto l’universo: il mondo minerale, vegetale e animale, lo spirito e la materia.

E Dio creò un giardino in Eden e “vi collocò l’uomo che aveva creato” (Gen 2,8) “perché lo custodisse e lo coltivasse” (Gen. 2, 15).

Il peccato ha distrutto l’armonia interna dell’uomo

Però, Adamo, con la sua ambizione smodata di voler essere uguale a Dio - “come Dio, conoscendo il bene e il male” (Gn 3, 5), disse il tentatore a Eva - ha rotto quest’ordine iniziale. Il Catechismo della chiesa insegna:

“L’armonia nella quale essi erano posti, grazie alla giustizia originale, è distrutta; la padronanza delle facoltà spirituali dell’anima sul corpo è infranta [...] l’armonia con la creazione è spezzata: la creazione visibile è diventata aliena e ostile all’uomo. A causa dell’uomo, la creazione è soggetta alla schiavitù della corruzione” (CCC, 400).

È da notare che perfino la stessa creazione materiale ha subito le conseguenze del peccato, in accordo con quanto ci insegna San Paolo: “Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo” (Rm 8, 22-23).

L’esempio del diluvio universale

Una volta spezzata quest’armonia della creazione con il peccato, si trova la spiegazione del cammino intrapreso dall’umanità: rivoltandosi contro Dio e rompendo l’ordine interno dell’anima, la condotta dell’uomo colpisce anche gli esseri irrazionali, creati per servirlo. Nel corso della storia, vi sono momenti in cui le conseguenze di questa rottura diventano più acute, per esempio, nell’episodio del diluvio universale.

Servendosi di un linguaggio antropomorfo, l’autore sacro lascia trasparire come le conseguenze del disordine morale colpiscano perfino la stessa natura:

“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: “Sterminerò dalla terra l’uomo che ho creato: con l’uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d’averli fatti”” (Gn 6, 5-7).

Padre Celeste Cerroni

■ Nella pagina accanto: il gruppo de La Salette in un tempio indiano.

225 ricchi hanno lo stesso che 2.500 milioni di poveri

La mancanza di solidarietà spezza i legami vitali

Se non crescete insieme andate incontro alla morte





Quello che di *complicato accade*

Lo sconvolgimento che agita oggi il mondo organizzato del denaro (banche e imprese di produzione, forze di lavoro), preoccupa le opinioni pubbliche di tutto il mondo, forse in virtù della informazione di massa. Gli eventi derivano dai movimenti dei capitali finanziari e ne subiscono le conseguenze anche i popoli molto poveri e estranei alla produzione dei beni. La difficoltà è molto grave, proprio per la moderna diffusione dei movimenti del denaro. Il sistema bancario è una specie di un doppiopione della realtà umana civile, sociale, organizzata sia nei consumi che nella produzione. Questo secondo mondo, tuttavia, fa parte del nostro vivere ordinario e va dal pagamento delle bollette, ai trasferimenti di

beni mobili e immobili, fino alla accumulazione più banale dei soldi. Soldi, parola volgare, che è più immediata, però di "denaro". Lo sconvolgimento riguarda interi popoli, in modi diversi dal passato. La povertà grazie al denaro oggi è molto misurabile e trasferisce in cifre i bisogni più elementari. Oggi una denuncia di miseria e di povertà può avvenire solo con le cifre. Così capiamo meglio l'ampio significato dell'avvertimento della Madonna, dato alla Salette a Melania e a Massimino, sulla miseria della loro gente e su quella eventuale di tutti.

Il cattivo comportamento conduce alla povertà. Può apparire banale. In realtà il cattivo comportamento conduce a una malsana condotta delle relazioni economiche, a una carenza di giustizia e di carità, esprimibili come interesse pubblico. Fare

questi discorsi in presenza di una grande crisi finanziaria mondiale può apparire sproporzionato. Lo è infatti, ma soltanto nella sua figura. La mancanza di correttezza nei rapporti umani reali conduce a effetti generalmente deleteri. Un tempo, i Padri della Chiesa avevano fondato il principio che *pecunia non parit pecuniam*, cioè che la ricchezza monetaria non produce ricchezza.

Ma l'evoluzione del mondo e la diffusione dei mezzi monetari di scambio hanno imposto la remunerazione del capitale (e in questo caso il denaro produce ricchezza) e permesso gli scambi. Questi nella loro essenza trovano la base in una disponibilità di soldi che sono una cristallizzazione del lavoro compiuto da masse umane che non consumano tutto quello che producono, anche per gli altri. Il denaro in moto crea il problema. Infatti consente

grandi accumulazioni, e fa sì che il denaro diventi una merce come le altre ed è sottoposto a tutte le forme di deterioramento di qualsiasi bene materiale. Pur non sapendo e neppure immaginando come andrà a finire la vicenda di questa fase, siamo stati già avvertiti che le rendite finanziarie come la produzione delle patate e del grano

del paese di Corps, dove si trova la montagna de La Salette, sono a rischio se le persone non si affidano a una riflessione anche spirituale e morale su quello che sta accadendo. I rapporti umani vanno esaminati e regolati secondo giustizia e senza attivare speculazioni sui mezzi (soldi) che diventano fini (bisogni veri). Riflessione difficile, ma inevitabile se si vuole superare il pericoloso passaggio dell'oggi.

Ruggero Orfei



■ Dalle patate marce...
al crollo delle banche:
«...la colpa è vostra...».



■ “L’arcobaleno posto da me sulle nubi,
sarà il segno del patto fra me e la terra”.



La Salette
nella liturgia

“L’alleanza” nella Sacra Scrittura

Il termine “alleanza” trova le sue radici in un contesto giuridico. Infatti esso può indicare un patto, un contratto, oppure una convenzione tra due persone o gruppi sociali, in relazione al bene comune oppure in ordine alla salvaguardia di interessi particolari. Il sostantivo “berith” è attestato nell’A.T. per ben 287 volte e probabilmente deriva dall’accadico “biritù” che significa “vincolo”. Le opinioni riguardo a questo termine sono molteplici, ma possono essere ricondotte ad un quadro di riferimento, in particolar modo per ciò che concerne l’uso del termine in ambito profano:

“.. berith non indica un “rapporto”, ma è la “disposizione”, l’obbligo” che il soggetto della berith si assume; in questo contesto berith può significare anche la “promessa”...

Il soggetto della berith impone un obbligo alla controparte, cioè a colui con il quale “taglia” una berith...

...Dall’impegno assunto su di sé si può passare alla berith reciproca, all’assunzione di obblighi reciproci da parte di due o più contraenti...

.....Infine un terzo può stabilire una berith fra due “parti”. Nell’A.T. non abbiamo un esempio specifico dal quale si possa dedurre

che una berith di questo genere comporti obblighi per le due “parti”... “ (23)

Gli esempi di questa berith profana sono molteplici nell’A.T. Per ciò che concerne il bene comune o l’uso dei beni comuni, si possono ricordare: l’al-

leanza di Abramo in Canaan con la gente del luogo per la comune difesa (Gen. 14, 13), o per la questione del pozzo usurpato dai servi di Abimelek (Gen. 21, 25-27). Abbiamo poi una serie di alleanze a scopo politico: Davide eletto re di Hebron fa un’alleanza con i capi della fazione nordista (2 Sam. 3); Labano fa un’alleanza con Giacobbe (Gen. 31, 44-46); Giosuè con i Gabaoniti (Gios. 9, 1. 15 Ss.); Hiram con Salomone (1 Re 5, 26). Ci sono infine alleanze che superano il puro concetto giuridico-politico, per significare vincoli affettivi e spirituali, come ad esempio “Gionata strinse con Davide un patto, perché lo amava come l’anima sua” (1 Sam. 18, 3); oppure la bellissima immagine del matrimonio offertaci dal profeta Malachia: “...eppure essa era la tua compagna e la donna del tuo patto” (Mal. 2, 14).

In modo specifico, però, nell’A.T. il termine berith assume una valenza di tipo religioso: esso serve ad indicare il particolare rapporto che esiste tra Jahvé e il suo popolo. In questo caso però il soggetto della berith è unicamente Jahvé. Egli è colui che la stabilisce e con essa sancisce il suo impegno a fare o a dare qualcosa all’uomo (24). Molteplici sono i casi in cui la Bibbia usa questa accezione del termine berith. Oltre a Gen. 9, 8-17, che sarà oggetto di una trattazione più ampia nel prossimo paragrafo, si fa menzione della berith più volte, ad esempio in riferimento ad Abramo:

“Quando, tramontato il sole, si era fatto buio

fitto, ecco un forno fumante... In quel giorno il Signore concluse questa Alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io darò...» (Gen. 15, 17-18). In questo caso Dio, simboleggiato dal fuoco, passa tra gli animali divisi in due, segno del suo impegno solenne sigillato da un giuramento imprecatorio (25); oppure.. «... Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò numeroso... Ecco la mia alleanza è con te e sarai padre...» (Gen. 17, 1-11), dove chiaramente appare l'iniziativa di Dio: è la sua alleanza, Abramo è solo il destinatario del Suo amore gratuito. La sostanza del patto di Abramo lo ritroviamo nell'Esodo dove i racconti

“..... riguardanti gli eventi localizzati sul monte Sinai sono certamente la più massiccia e la più antica testimonianza del concetto di alleanza”. (26)

Non solo, ma essi dimostrano con evidenza il legame profondo di Dio con il Suo popolo: Egli l'ha plasmato come sua “proprietà”, l'ha reso popolo sacerdotale (Es. 19, 4-8) e ha sancito tale alleanza in modo solenne:

“Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perchè sulla base di queste parole io ho stabilito un'alleanza con te e con Israele»” (Es. 34, 27), un'alleanza che nello sviluppo della teologia deuteronomica implicherà una risposta impegnativa anche da parte dello stesso Israele:

“«Vedi, io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io ti comando oggi di amare Jahvé, il tuo Dio, di camminare nelle sue vie, di osservare i suoi comandamenti... Ma se il tuo cuore si volge indietro, e se tu non ubbidisci... io vi dichiaro che certamente perirete...»” (Dt. 30, 15-20).

Ad Israele viene quindi richiesta una risposta di “obbedienza” al patto. E Israele risponderà con periodi di grande fervore religioso, che però col tempo si affievolirà fino a divenire infedeltà,



■ *Poveri del Bangladesh rifugiati in India*

abbandono nelle mani di divinità straniera. Allora la stessa caduta di Samaria e di Gerusalemme saranno lette come conseguenze dell'infedeltà al patto:

“Molte persone passeranno su questa città e ognuno dirà al compagno: «Perché mai Jahvé ha agito così con questa grande città?». E si risponderà: «Perché essi hanno abbandonato l'alleanza di Jahvé loro Dio, hanno adorato altri dèi e li hanno serviti»” (Ger. 22, 8-9).

Ma nonostante gli innumerevoli richiami dei profeti (Am. 5, 21-24; Mal. 2, 7 - 8; etc.) il popolo di Dio persiste nella sua infedeltà, e allora si prefigura una “nuova alleanza” (Ez. 16, 58-60; Ger. 31, 31-34), dove la mediazione sarà affidata alla vocazione del “servo di Jahvé” (Is. 42, 6; 49, 6 Ss.) che, attraverso la sua sofferenza, permetterà di raggiungere la pienezza del disegno di Dio.

Ora, nel N.T. la realizzazione delle promesse fatte dai profeti avverrà attraverso Gesù Cristo:

“E per questo egli è mediatore di una nuova alleanza, affinché, avvenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, quelli che sono chiamati ricevano l'eredità promessa” (Ebr. 9, 15). Egli, attraverso la sua immolazione sulla croce, non solo è garante e mediatore della nuova alleanza, ma con il suo sacrificio estingue anche le colpe connesse con l'antico patto.

P. Angelo Avitabile

(23) KUTSCH E., op. cit. pagg. 297-299.

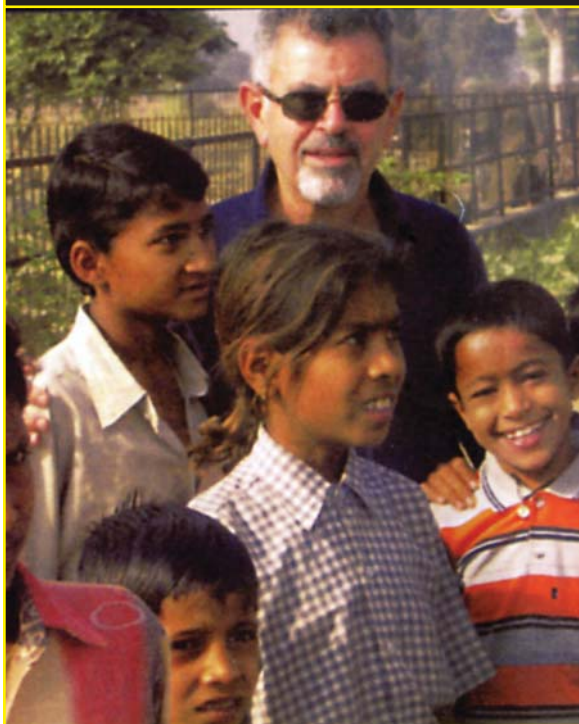
(24) KUTSCH E. op. cit. pag. 301.

(25) BONORA A., op. cit. pagg. 22-23.

(26) Ibid. pag. 23.

SOLIDARIETA' MISSIONARIA

Anche tu sei invitato a contribuire alla realizzazione delle seguenti iniziative umanitarie. Come puoi constatare, il ventaglio dei progetti riguarda le nostre missioni del Madagascar, dell'Angola e della Bolivia.



PROGETTO MADAGASCAR

Aiuto ai bambini della scuola di Malaimbandy (Morondava): offerta libera.

PROGETTO BOLIVIA

* Aiuto alla "Mensa scolastica per 240 bambini" di Cochabamba (Bolivia). Per un bambino: spesa giornaliera di € 0,25; spesa complessiva annuale € 60,00.

* Ognuno può contribuire con offerta libera.

PROGETTO ANGOLA

a) Adozione a distanza dei bambini bisognosi di Benguela: quota di € 310,00 versata da una sola persona o suddivisa tra più offerenti. Chi desidera delucidazioni in merito, telefoni o scriva alla redazione della rivista.

b) Partecipa al progetto "Fai Sognare" delle Suore de La Salette della Parrocchia di Napoli.

c) Adozioni a distanza di un seminarista
* offerta per un anno € 500,00

SANTE MESSE PER MISSIONARI

* Per il mese di Novembre offri una Santa messa per i tuoi defunti € 10,00

* Corso per Messe Gregoriane € 380,00

**FAI SOGNARE
I BAMBINI DEL GANDA
IN ANGOLA!**

Rinnova l'abbonamento alla rivista "La Salette"



Bambina vivace amante della vita

Nata a Rigali di Gualdo Tadino PG il 27/10/1998. Bambina sana che cresce avvolta dall'affetto dei genitori, dei nonni e degli zii. Frequenta la scuola materna ed inizia le elementari. È una bambina serena, socievole, molto intelligente e creativa. Ama scrivere, dipingere. Qualsiasi cosa si mette a fare la realizza con precisione. Nell'ultimo periodo della malattia, non potendo frequentare la scuola con i compagni, la segue da casa tramite computer. In quel periodo la scuola propone un corso di ceramica; lei, a casa, realizza un bel cavallo in un piatto di ceramica; la stessa insegnante ne rimane impressionata.



Simona Giovagnoli

*“Ti benedico Padre... perché ai piccoli
hai rivelato i misteri del Regno”*

Il suo animale preferito è il cavallo; lo vede come simbolo di libertà che può correre liberamente per i prati, attraversare i fiumi... E aggiunge: se io dovessi essere un fiore, vorrei essere un fiore che non marcisce. Veramente ama vivere, ama la vita.

Simona ha un fratellino, Alessio, al quale è molto legata. Nell'ultimo periodo, quando lei segue le lezioni via internet, stanno sempre insieme. Trovandosi a Roma in ospedale, sovente chiede alla mamma se si sentiva in colpa perché per stare con lei doveva abbandonare l'altro figlio. E la mamma: “no lui sta bene, chi ha bisogno sei tu”.

La malattia

Il 17 settembre del 2004, mentre viene accompagnata a scuola dal papà Claudio, con un improvviso svenimento, inizia la sua malattia, non ha ancora compiuto i 6 anni. I genitori corrono prima all'ospedale di Gualdo, poi a quello di Ancona e il 21-12-2004 entra nell'ospedale Bambin Gesù di

Roma, lì riescono a diagnosticare la rara malattia: “Ipertensione arteria polmonare primitiva”.

Primitiva perché non ha cause, non è congenita e può colpire a qualsiasi età. Grazie all'intervento immediato, viene escluso il trapianto e, con una cura adeguata, Simona riprende la sua vita normale fino al 18 aprile 2007, quando per una nuova crisi, sempre all'ospedale Bambin Gesù gli applicano una macchinetta che pompa medicinali nel cuore per diminuire la pressione del ventricolo.

Siccome la bambina sta nella fase dello sviluppo è molto più difficile gestire questa rara malattia per cui il 31 Luglio 2007 viene messa in lista di attesa per un trapianto di cuore e polmoni.

Con questa macchinetta la bambina sta bene fino al 1° aprile 2008. È necessario un nuovo ricovero fino al 16 maggio poiché si formano liquidi nel cuore. Rimane a casa fino al 30 Maggio. Di nuovo ricoverata, è sempre più grave e si spegne il 25 Giugno 2008.



La sofferenza illuminata dalla prima comunione

La prima reazione al male è un rifiuto. La mamma la sente piangere e dire che lei non è più come le altre; si rifiuta di andare ogni mese in ospedale a Roma. Questo periodo coincide con l'iscrizione al catechismo per la prima comunione, lei si ribella contro Dio. Da a Lui la colpa della sua malattia. Dice: "è Lui che me l'ha mandata!" Non vuole essere iscritta al catechismo. Dice che non le interessa. La mamma le propone di andare per 15 giorni poi sarebbe stata lei a scegliere se continuare ad andare oppure no. Accetta la proposta.

Senza riuscire a scoprire cosa sia successo dentro di lei, un giorno torna piangendo e dice: "Quanto sono stata cattiva con Dio, Lui non c'entra. Questa è la mia vita, il mio percorso di vita." e vuole continuare il suo cammino di preparazione.

Che cammino! La sera spesso chiede alla mamma: "mamma hai detto le preghiere?". Riceve la prima comunione il 3 giugno 2007. La mattina era tutta tesa, emozionata per l'incontro con Gesù. Il parroco Don Bruno afferma che ha vissuto questo evento con una maturità di fede impressionan-

te tanto da indicarla come modello agli altri bambini suoi coetanei.

Il 1° luglio sviene di nuovo, è domenica e non può andare a Messa. Quando si riprende dice: "è la prima domenica dopo la prima comunione e non posso andare in chiesa a ricevere Gesù ... devo chiamare don Bruno e glielo devo dire".

Ricoverata in ospedale fa amicizia con il cappellano che quotidianamente le porta il brano del vangelo, lo legge poi riceve la Santa comunione.

Un giorno lo zio va a trovarla, lei ha in mano il vangelo e parla della comunione; turbato, nel vederla così ridotta, sbotta con queste parole: "smettila di pregare, devi iniziare a bestemmia-re..." e lei guardandolo fisso dice: «zio cosa stai dicendo? Non ti permettere più di dire queste cose! Questo è il mio percorso di vita.»

Sto bene

Ciò che colpisce chi la incontra è il suo sorriso; ha un sorriso per tutti. Gli infermieri e i dottori l'hanno sempre vista così; mai si lamenta per i prelievi o dice: mi fai male!. Alla domanda abituale che le viene rivolta: come stai? risponde: sto bene. La mamma Roberta racconta che mai si fa vedere triste dal papà

per non farlo soffrire. Quando la sera lui va a dormire in albergo allora si sfoga con Lei.. Una frase che Lei usava dire e che i genitori hanno voluto sul suo ricordino: “*l’allegria è sempre dentro di te...anche nei momenti più tristi*” ci rivela forse il cammino spirituale fatto da questa bambina guidata dal Cristo vivo e dallo Spirito Santo. Giovanni Paolo II per descrivere il volto sofferente di Cristo nell’agonia del Getsemani, ricorre all’esperienza dei mistici per affermare che anche nei momenti di forte sofferenza ci può essere gioia nel cuore.

Il trapianto del cuore e dei polmoni

Il 31 luglio 2007 è messa in lista d’attesa per il trapianto di cuore e polmoni. Pensandoci, lei si chiede: “perché io possa avere organi nuovi deve morire un altro bambino? E un po’ contrariata dice: “vada come vada basta non perdere la fede”.

Siccome la malattia procede e qui era difficile trovare un cuore per il trapianto, i genitori programmano di andare in America. Lei è contraria e dice: “Se sono destinata a fare il trapianto, lo faccio qui. Sono nelle sue (di Dio) mani”. Non è impressionante la sapienza del cuore di questa bambina? Capisce che la nostra vera realizzazione è essere nelle mani di Dio e nella sua volontà.

L’amicizia con Tommy

In ospedale conosce Tommy un bambino più piccolo di lei. Con lui fa una grande amicizia. Si cercano.

Questo bimbetto muore nell’ottobre del 2007 e la mamma glielo comunica solo nel gennaio del 2008. I genitori trovano un suo biglietto dove scrive: “*tu adesso stai bene, tu sarai il mio angelo custode!*” La mamma di Tommy non accetta la malattia e soprattutto la morte del figlio. Non entra più in chiesa. Il giorno 28-06-08, spinta da una forza interna, entra in chiesa e vive un’esperienza fortissima che descrive così:

“Simona, una bambina meravigliosa che ci ha insegnato tante cose; anzitutto cosa vuol dire star

male in silenzio; credere di nuovo in Dio e amarlo anche se ci permette dolore e sofferenza. Non è facile amarlo Roby (*mamma di Simona*) dopo quello che ci è successo, ma ti dico questo: Daniela questa mattina è andata in chiesa, ha chiesto perdono al Signore per aver dubitato di Lui. Ecco cosa è riuscita a fare Simona con Daniela”.

Don Bruno parroco di Rigali, con profonda convinzione afferma che questo è il primo miracolo operato da Simona.

25 Giugno è pronta per il cielo

Il parroco chiede al Vescovo, vista la malattia di Simona, di conferirle anche il Sacramento della cresima. Il Vescovo è d’accordo e programma la cresima per i primi giorni di agosto. Lei è contentissima della proposta fattagli da don Bruno. Comincia a prepararsi. Lei dice che la vera festa è il Sacramento quindi di non organizzare un pranzo fuori, ma in casa con la famiglia, i nonni e gli zii. Purtroppo la malattia procede. Il 25 giugno 2008, mentre l’assistono i genitori, un infermiera e un dottore, e lei dorme per la morfina che le è stata somministrata, all’improvviso toglie la sua mano da quella dell’infermiera si alza sul letto, allarga le braccia con un grande sorriso, sembra andare ad abbracciare una persona amata e conosciuta. Il dottore presente le dice: “Simona stai vedendo qualcosa di bello?”. Sono le ore 16,15. Alle ore 17,00 muore.

Don Bruno che la conosceva bene dice: «era la Madonna che le è venuta incontro per condurla in cielo».

Mi ha insegnato la fede

La mamma chiude il suo racconto dicendo: Io e mio marito abbiamo insegnato a lei a vivere; abbiamo cercato di non viziarla. Lei invece mi ha insegnato la fede. Credevo anche prima però era una fede di tradizione, lei mi ha fatto fare l’esperienza che Dio esiste. Ora non posso più tralasciare una messa domenicale e non posso vivere la domenica senza ricevere il corpo e sangue del Signore. Questo grazie a lei.



Testimonianze per Simona

Ciao Simona.

Ci piace cominciare questa lettera a te dedicata con una tua frase: "L'allegria è sempre dentro di te anche nei momenti più tristi".....

Tu che in questi ultimi giorni ci hai dedicato i migliori sorrisi, le tue carezze, la gioia di vivere che sempre ti ha caratterizzata durante la tua malattia, i tuoi occhini grandi ricchi di una forza incommensurabile, due occhioni espressivi che ti guardavano nell'anima ogni volta che ti si avvicinava....

Non è facile scrivere a parole quella che la tua breve ma intensa vita ci ha donato: la forza, la serenità, la fede che ogni giorno ponevi in Dio.

Hai sempre creduto fortemente nel percorso che il Signore aveva preparato per te; tu piccolo fiore colto troppo presto, avevi capito e vissuto l'intensità della tua vita che è diventata per noi un dono per sempre.

Piccola grande donna di soli nove anni avevi in te la forza di una quercia; il soffio leggero del vento, la calma di un lago e il fluire placido delle onde del mare in un mattino di primavera.

Hai sopportato con forza e dignità tutta la sofferenza dettata dalla tua malattia senza mai

lamentarti o scoraggiarti; ogni giorno era un giorno migliore al precedente, ogni giorno un giorno con una speranza in più, una speranza di vita migliore.

Avevi paura di morire, ma hai accettato la morte accanto a te come un'amica che prima o poi ti avrebbe portato in un mondo diverso dal nostro vivere reale.

Ti abbiamo amato, ti ameremo per sempre.

Mamma e papà

26 Giugno

Quel cuore si è fermato e un altro angelo si è aggiunto alla nostra schiera!

Ci ha lasciato una gioia immensa nel ricordo del suo sorriso e la voglia di vivere nonostante tutto!

... Con la forza dirompente della fede.... Che sola ti permette di spostare le montagne!

Ci accompagnerai sempre... con la semplicità di quel sorriso che ci illuminava anche quando ci si preoccupava troppo...

Il tuo principe poteva essere solo uno.... Ed è passato a prenderti con il suo cavallo bianco...

Dio ti ha concesso il grande dono di essere strumento del suo amore per noi.....

Tu lo sapevi bene.... Ed è stata fatta la sua volontà....

Ora sei lassù con Lui e nei nostri cuori (!)

Ciao Simona

Le infermiere

26/06/08

Simona mi ha lasciato una serenità sorprendente nel cuore e nell'animo.... Mi ha insegnato che vuol dire avere fede e credere nella vita che Dio ci ha promesso vicino a Lui!

So che sarà sempre al mio fianco, fedele consigliera e sostenitrice nei momenti duri!

Quel don Bruno ha colto il mio stesso pensiero: abbiamo una piccola Santa al nostro fianco e credo fortemente in questo!

Maddalena (Infermiera)

In cielo brilla una stella,

“Ciao Simona, come stai? Bene! Vieni presto a casa perché devo prepararti per ricevere la Santa cresima. Verrà il Vescovo a casa tua; sei contenta”? “Tanto, don Bruno, grazie!”

È questo l'ultimo colloquio telefonico che ho avuto con Simona, ricoverata al Bambin Gesù di Roma il 23 giugno a mezzogiorno. La sua voce era così pacata e serena che, certamente, nelle sue labbra c'era quel sorriso che l'ha caratterizzata in tutti gli anni della sua malattia.

Il 25 giugno, nel pomeriggio, la Madonna è venuta a prenderla e l'ha portata con Sé in Paradiso; è questa una mia personale convinzione, conseguenza di ciò che mi ha raccontato la mamma di Simona; alcuni minuti prima di morire, da un viso sofferente, sulle labbra di Simona riappare il suo caratteristico sorriso, sottrae dalla mano dell'infermiera la sua mano e alza verso il cielo le sue scarnie braccia; Simona era tanto devota della Madonna!

“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt. 11,25). Queste parole di Gesù, riportate da S. Matteo nel Vangelo si sono pienamente realizzate in Simona. Dai diversi incontri, posso testimoniare, che Simona aveva raggiunto una tale maturità spirituale che difficilmente si può trovare in una bambina di 9 anni.

Quando la malattia le permetteva, non mancava mai alla S. Messa festiva, che considerava completa solo col ricevere la S. Comunione. Come era felice quando le portavo l'Eucaristia a casa!

Mi ha detto Roberta, la mamma, che spesso la sentiva canticchiare questa canzoncina alla Madonna: “In cielo brilla come una stella...” anche così Simona voleva esprimere la sua filiale e profonda devozione a colei che considerava la sua “Mamma del cielo”.

L'Eucaristia (Sacrificio e cibo) e la devozione alla Madonna, come le viveva Simona, sono la spiegazione del suo sorriso (non l'ho mai vista triste), della serenità nell'accettare e valorizzare la sua malattia.

Io ha due angeli custodi: il primo me lo ha assegnato Dio Padre alla mia nascita; il secondo me lo sono scelto io: Simona.

Ciao Simona!

Il Parroco





Madagascar

I missionari de La Salette

Sono molto lieto di informarvi sulla vita, la formazione e la missione dei missionari de La Salette nel mio paese. In questo numero, vediamo prima di tutto alcuni contesti.

I – CONTESTUALIZZAZIONE

1. Contesto socio-culturale

Il Madagascar è una delle più grandi isole dell'oceano indiano, situata accanto all'Africa, 400 km ad est del Mozambico. Ha una superficie di 587.041 km² con circa 18 milioni di abitanti. Sul piano etnologico, i Malgasci sono composti da 18 tribù; benché ci sono i dialetti, loro possono parlare la lingua ufficiale cioè la lingua madre ossia la malgascia. Le loro origini sono diverse: alcuni sono evidentemente d'origine malgascia, ma altri sono di stirpe indonesiana o africana. Per questa ragione, i culti animistici tengono ancora un posto importante per oltre il 45% della popolazione, contro il 24 % di Cattolici, il 22% di Protestanti e il 7% di Musulmani. L'accoglienza e l'amicizia sono le culture tipicamente malgascie nel loro vissuto quotidiano e nella relazione con gli altri.

2. Contesto politico

Come tanti altri paesi, il Madagascar ha vissuto diversi regimi secondo le varie epoche. Prima della colonizzazione francese dal 1896 al 1960, era presente lo stato monarchico. Dopo l'indipendenza nel 1960, la vita politica malgascia è cambiata. Era l'ora dell'apertura verso i grandi paesi occidentali e della collaborazione fra gli stati africani francofoni. Dal 1975, Il presidente dello Stato ha proclamato la difesa del "socialismo scientifico" promuovendo delle riforme in tutto il paese. Dopo la manifestazione popolare nel 1991, quel regime



■ I cristiani e la chiesa "S. Carlo Borromeo" dei Padri salettini a Marovoay Morondova.

■ Un baobab al centro del villaggio di Marovoay Morondova.

socialista è caduto. La vita politica malgascia era orientata verso il sistema liberale. Questa situazione si è rinforzata soprattutto dopo l'elezione di un nuovo presidente nel 2002. Si può notare che il Madagascar è un paese democratico e rispetta anche la libertà di religione.



■ Il “viale dei baobab”.

3. Contesto religioso

Come già detto il Madagascar è un' isola. A parte gli indigeni che hanno la loro propria cultura e la loro pratica religiosa, gli stranieri vengono anche come emigranti o per altri motivi, però con la propria cultura e il proprio modo di vivere. Fino ad ora, ci sono popolazioni che praticano la religione tradizionale, sia ereditata dalla cultura tipicamente malgascia, sia imitata dalla cultura degli altri paesi come l'Africa e l'Indonesia. L'evangelizzazione e la missione nel paese conoscevano un percorso evolutivo, soprattutto a causa della venuta dei diversi missionari europei.

Prima del XVI secolo, l'isola non conosceva la religione cristiana. L'arrivo dei portoghesi nel 1500 ha introdotto il primo contatto con i cristiani. Durante tre secoli, portoghesi, olandesi, francesi, inglesi erano venuti lì. Non era abbastanza per l'evangelizzazione ma per motivi legati al dominio dell'isola magari si assisteva al passaggio di alcuni missionari. Possiamo parlare, tra il 1648 e il 1674 del caso dei Lazzaristi. Quest'ultimi, inviati personalmente da S. Vincenzo de' Paoli, provarono altri tentativi di penetrazione.

Ma l'ostacolo della continuità della missione era l'esistenza delle terribili malattie endemiche diffuse in tutta l'isola.

Il diciannovesimo secolo inizia la vera evangelizzazione nella terra malgascia : l'arrivo di un sacerdote diocesano francese, Pierre Dalmond, portò a piena realizzazione il progetto di evangelizzazione dell'isola a partire dal 1837. E l'ingresso ufficiale dei missionari Gesuiti avvenne nel 1861. Vale la pena ricordare che nel 1818 arrivarono i missionari protestanti che appartenevano alla “*London Missionary Society*”. Il 16 settembre 1899, tre missionari de La Salette francese sono arrivati per la prima volta nel paese, al porto di Tamatave. Da lì raggiunsero gli altipiani. Secondo la circoscrizione ecclesiale di quel momento, loro occupavano e evangelizzavano la zona compresa nella regione “*Vakinankaratra*” che si chiamava Betafo. Allora, all'inizio del ventesimo secolo, la circoscrizione pastorale malgascia era divisa in tre: il nord e il centro erano occupati dai Gesuiti, il centro sud e l'ovest dai salettini e il sud e il sud-est erano evangelizzati dai missionari lazzaristi. L'annuncio del vangelo e l'educazione alla fede si sviluppavano a mano a mano malgrado la pluralità delle religioni animiste.

Nel prossimo numero della rivista, continuiamo il nostro discorso vedendo l'inizio e lo sviluppo della missione della nostra Congregazione in questa Isola rossa!

Grazie e alla prossima

di **Randriamalala Francis Donatien**
Missionario Salettino



Esercizi spirituali *a Domodossola*

“Il silenzio non è per tacere, ma per ascoltare”: questa la scritta sulla porta dell'ingresso della casa di esercizi dei PP. Rosminiani a Domodossola. Tutto in questo luogo silenziosamente ci esortava: “Shemà”, “ascolta”...

E dall'interno della casa il richiamo era ancora intimamente più forte, arriva al nostro cuore dalle quattro cappelle in cui nel tabernacolo era presente Gesù Eucaristico.

Grande gioia di ritrovarLo ovunque ma soprattutto nella cripta scavata nella roccia, luogo in cui Rosmini pregò, soffrì, scrisse e che dal 9 al 13 agosto scorso al Sacro Monte Calvario di Domodossola ci è stato donato per i nostri esercizi spirituali sul tema: “San Paolo Apostolo e Maestro delle genti”, predicati da P. Elpidio Pasquini m. s.

“Shemà” ci gridava Gesù, ascolta per conoscermi, ascolta per comprendere il mio amore, ascolta per amarmi di più, ascolta per seguirmi e fare la mia volontà perché solo in questo sta la tua pace.

La vita, la conversione, la crescita nella fede, l'abbandono in Dio sempre più grande, lo zelo apostolico, questo l'oggetto delle meditazioni tenuteci dal predicatore.

A poco a poco si passava dall'indagine sulla vita del Santo alla riflessione sulla nostra vita, dalla conoscenza del suo peccato al nostro peccato, dalla sua conversio-

ne a ciò che manca alla nostra conversione, dalla “kenosi” dell'Apostolo al suo abbandono in Dio alle nostre incapacità di uscire da noi stessi.

Un ascolto ed un esame del nostro cuore ottimamente aiutati dal direttore degli esercizi che, da buon padre spirituale, ci ha accolti ed accompagnati personalmente con la S. Confessione e con i suoi illuminati consigli per la nostra anima.

Testimonianze

1. È la prima volta che partecipo a degli esercizi e sono veramente pieno di gioia; sento che attraverso la meditazione sono venuto veramente a contatto con il mio cuore, con me stesso, col mio modo di essere e con la mie ferite e così ho capito su cosa devo lavorare quest'anno con la grazia di Dio (Nicola).

2. Quanta misericordia il Signore ha usato con S. Paolo e me, veramente grande ed unico è il suo amore per ciascuno di noi (Gloria).

3. Dopo la S. Confessione mi sono sentita più libera e leggera (Maria Luisa).

Misericordia, tanta gioia, un amore più grande verso il Signore: questi i frutti più immediati degli esercizi spirituali, ma molto altro il Signore ha in serbo per noi.

di **Danila**

GRAZIE! NON AVENDO POTUTO RISPONDERVI PERSONALMENTE, VI RINGRAZIAMO ATTRAVERSO QUESTA PAGINA:

* OFFERTE PER ABBONAMENTO ALLA RIVISTA “LA SALETTE” :

G.Jole, C.Rita, S.Davide, M.Maria, V.Carmine, M.Francesca, Passeri, E. P.Anna, V.Mauro Stefano, S.Maria, C.Anna, M.Nazarena, S.D.V. Adelaide Mariano, G.Maria, D.Carlo, P.Carmelina, C.Marina, P.Carmela, M.Angela, Rev. K.Don Eugenio, D.Domenica, B.Jola, P.Michele, R.Amleto, C.ved.N.Giuseppina, P.Maria Rosa, G.Anna Caterina, F.Maddalena, A.Donato, V.Giuseppe, C.Lucia, D.F.Albina, T.Eros, S.Edda, G.Carlo, B.Massimo, V.Caterina, M.S. Annunziata, A.Gennaro, Rev.B.Don Primo, R.Mario, C.Rosanna, B.Anna, M.Giovanna, D.Carmela, D.G.Lina, V.Roberto, F.P.Maria Pia, C.Pasquale, P. Jole, V.Camilla, L.Immacolata, S.Amalia, Z.Antonino, P.Rica F.Maria Rosa, P.Elio, M.Corrado, B.Marcello, C.F.Clementina, F.Quirico, D.B.Carla, G.Roberto e Rita, M.Giorgio, D.Carlo, M.Wanda, I.Margherita, S. Francesca, R.Caterina, Rev.M. Don Giovanni, D.D.Achille, M.Adalina e Carmelina, Z. Maria Rosetta, P.Giuseppe, B.Rosa, S. Rita, R.Dina, M.Angelo, S.Anne, Istituto Bambino Gesù, B.Graziella, C. Pasqualina, F. Francesco, C.Renzo, S.M.Graziella, G.Giuseppe, G.Anna, Z.P.Olga, G.Marcella, A.Francesco, P.Maria, P.Enza, V.Roberto, P.Francesco, D.Carlo, P.Vittoria, C.Grazia, R.Francesco, G.Carmela, M.Maria Cristina, L.Massimo, B.Vittorio, N.Mariangela, P.Angiolina, C.Felicita, N.Anita, E.Enza, C.Raffaella, Z.Nella, C. Maggiorina, C.Lorenza, C.Carlo, B.Renzo, S.Silvio, S.Emilio, N.Maria, F.Maria Pasqualina, S.Maria Carmela, S.Lilla, A.Maria, B.Grazia, L.Giuseppina, R.Zelia, P.Amalia, M.Francesca, B.Carmelo, O.B.Zelia, C.Mario, D.Maria, F.Ester, L.Giovanna, N.Giovanna e Titino, S.Giuseppe, M.Pierina, C.Cayax, O.Giulio, A.A.Mara, A.Fausta, C.Rina, C.Z. Annunziata, I.Soccorsa, L.T.Maria, M. Soccorsa, M.Ausilia, P.Gemma, R. Annunziata, S. Antonietta, S.R.Rosa, S.P.Giuseppina, V.C.Vittorina, Z. Rosetta Maria, S.C.Maria,

A.P.Rachela, B.Elio, M.Alberto, V.Maria, B.D.G.Tilde, P.Caterina, O.Franca, Sorelle B. C.Angelo e Rita, G.Onorina, P.Clementina, D.V.Mirella, Suore Carmelitane Missionarie, P.Linda, C.R.Palmina, B.Vincenzo, P.Ferdinando, J.Maria, B.Maria, L.Clara, N.Venturino, P.Giovanni, G.Maria, C.Bruna, G.Luigina, Melania, Attilio, F.Anna Maria, A.Donato, D.S.Maria Concetta, I.Giorgio, C.Francesca, O.Rocco, P.Irma, P.Giuliana, M.Vincenza, D.Rosa, F.Mariella, A.Clementina, P.Silvana, D.Gesuina, L.S.Maria Luisa, F.Lina ved.P., T.Giovanna, D.C.Gina.

* OFFERTE PER SS.MESSE :

T.Teresa, C.Angela, S.M.Giuseppe, S.Rosa, M.Adalina e Carmela, M.Gino e Mino, D.Anna Maria, N.Augusto, P.Francesco, P.Maria, Z.P.Olga, R.Francesco, S.Emilio, P.Amalia, R.Luciana, G.Giuseppino, M.Angela, B.Luciano, M.Vincenza, P.Marino, P.Enza, V.P.Maria.

* OFFERTE PER “ADOZIONI A DISTANZA” :

T.Maria, I.I.Rosa, G.Carlo, V.Caterina, R.Alibrando, C.Anna e Giuseppe, P.Maria Pia, B.D. in D.S., S.Ascanio, V.Carmine, P.Luigi, F.Anna, G.S.Giuseppina, T.Anna,

* OFFERTE VARIE:

PER LA CONGREGAZIONE, PER LE VOCAZIONI, PER I PROGETTI MISSIONARI, PER LA CASA FAMIGLIA DI LUBANGO (ANGOLA) :

R.Dina, Z.Giovanna, M.Rosa, B.Angela, G.Luisa, G.GianPiero, C.Lucia, P.Iole, F.Francesco, D.Carlo, G.Anna, G.Marcella, Z.V.Giovanna, S.G.Gabriella, M.Enzo, P.Massimo, P.Francesco, S.Rita, T.R.Rosa e Giovanna, M.Francesca, G.Giuseppina, N.Giovanni, C.Francesca, R.Francesco, C. Maria Catena, V.Luigina, P.Elio, C.Raffaella, S.Giovanni, P.Silvana.

RINNOVA L'ABBONAMENTO ALLA RIVISTA “LA SALETTE”



Voti perpetui *a Napoli*

Domenica 8 giugno 2008, con la presenza di numerosi fedeli, presso la PARROCCHIA M. RICONCILIATRICE DE LA SALETTE, hanno preso i voti perpetui Suor Rosalina e Suor Cecilia.

Hanno officiato il Rito della Consacrazione S.E. Gennaro Pascarella, Vescovo della Diocesi di Pozzuoli, nonché don Franco sempre della Diocesi di Pozzuoli, Padre Carmelo, Padre Silvano; Padre Eliodoro, padre Cristoforo e numerosi sacerdoti di altre etnie. Presente anche la Madre Superiore Generale dell'ordine Salettino Suor Maria Vittoria e numerose consorelle.

Il Rito è stato seguito dalla Comunità Parrocchiale attenta e commossa per l'Omelia del Vescovo che ha ribadito con parole semplici e toccanti la Sacralità del Rito che evidenziava l'universalità della Chiesa.

Suor Cecilia è stata accompagnata all'Altare dai testimoni Vittorio e Nicoletta, e Suor Rosalina da Gennaro e Rosaria, per esprimere la

loro volontà nell'accettare i voti di Castità, Obbedienza, Povertà. La celebrazione è stata, allietata dai cantori della Parrocchia e dalle voci e danze delle Consorelle e confratelli provenienti da Paesi diversi.

A celebrazione ultimata ci si è riuniti per una "Agape Fraterna" presso il Centro Sociale de La Salette, che ha visto tutti i presenti uniti nei canti e nelle danze di varie parti del mondo.

Tutta la Comunità ha vissuto questo momento di grazia, pregando il Signore che questa esperienza possa ripetersi con altre vocazioni tra giovani e ragazze della nostra famiglia Parrocchiale.



■ *Suor Rosalina e Suor Cecilia che hanno preso i voti perpetui.*

■ *Sotto, le suore della Comunità di Napoli, la Madre Generale delle suore de La Salette e P. Silavno.*





Salmata *in festa*

Il 20-21 settembre, come di consuetudine ogni anno, si è svolta a Salmata la celeberrima festa dedicata alla Madonna de La Salette. Il 18 settembre alle ore 20:30 è iniziata la riflessione sul messaggio e l'adorazione, mentre il 19 ricorre il 162^{mo} anniversario dell'apparizione di Maria e perciò si è tenuta la liturgia penitenziale seguita dalle confessioni e il 20 alle ore 20:30 l'esposizione di Gesù sacramentato, il rosario e per finire la fiaccolata per le vie di Salmata. Domenica 21 alle ore 8 e alle ore 11 le SS. messe; alle 16:15 il vescovo Domenico si è recato in preghiera nei luoghi delle apparizioni e si è un po' meditato sull'attualità del messaggio di Maria. Alle 18 i seguenti ragazzi: Betti Cristina, Betti Simona, Betti Andrea, Biagioni Michela, Berardi Elisa, Casciani Silvia, Luchini Martina, Natalini Cristina, Grillo Raffaele, Martini Simone, Spigarelli Iryna, Febbraro Argia e Armillei Catia, nel santuario hanno preparato dei canti, accompagnati dai due giovani chitarristi Lepri Michela e Fioriti Matteo, aiutati dalla maestra Simona. I canti che la gente ha ascoltato sono: "Annunceremo che tu", una canzone ricca di bellissime parole e insegnamenti, ma anche le altre canzoni sono stupende, "Alzati e risplendi" che ha come tema principale la città di Gerusalemme, "Spirito d'amore", "Alza i tuoi occhi", una canzo-

■ *Tre momenti della festa di Salmata.*

ne che ci esorta a non avere paura di Gesù e ci convince a aprirci a lui perché ci ama così come siamo veramente e per ultimo "Canto a Maria", dedicato naturalmente alla Vergine: Maria viene descritta come una meravigliosa donna, dal leggiadro viso e paragonata ad un giardino chiuso e a una fonte sigillata. I giovani cantanti si sono mostrati molto bravi, poiché hanno mimato anche alcune canzoni con movimenti appropriati. Dopo questo bel momento, è il momento degli ospiti, cioè del Coro Polifonico della Polizia di Roma che ci ha fatto ascoltare le loro stupende voci femminili e maschili tramite canti di lirica molto impegnativi. Al termine, tutta la gente presente alla festa ha preso parte ad un rinfresco organizzato nella hall del futuro albergo, posto vicino la chiesa. Oltre al rinfresco, i giovani osservavano divertiti un mago che li intratteneva con giochi e illusioni, la festa è poi proseguita fino alla sera e padre Celeste, parroco di Salmata, è stato molto felice di essere riuscito ad organizzare due fantastici giorni colmi di serenità, dove hanno preso parte moltissime persone delle città limitrofe.

Betti Cristina



Quello che poteva essere per me un guadagno

*l'ho considerato una perdita
a motivo di Cristo*

LA NOSTRA ILLUMINAZIONE

Se l'esperienza di Paolo fu un mistero straordinario di grazia, tuttavia secondo l'apostolo la sua chiamata è qualcosa che, anche se in modo meno evidente, fa parte del piano di Dio su di noi.

Romani 8, 28-30 Il piano della salvezza.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

E ancora in Efesini 1,3-14 Paolo delinea il piano di salvezza e la chiamata universale alla santità, che ora si è manifestato in Cristo!

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,

che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità,

predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo,

secondo il beneplacito della sua volontà.»

Cerchiamo di cogliere per noi dunque, qualcosa dell'esperienza di Paolo, il senso di questo aver visto Gesù ed essere entrati nella sua luce.

NON BASTA VEDERE CON GLI OCCHI DEL CORPO

Il Vangelo ci presenta continuamente episodi in cui l'aver visto Gesù non è servito ad entrare nella sua luce. Pensiamo ai farisei che Gesù chiamò "cie-

■ *Padre Elpidio e il gruppo che ha frequentato gli esercizi spirituali a Domodossola.*



chi e guide dei ciechi". Pensiamo ad Erode: lui diceva: Giovanni l'ho fatto decapitare, chi è dunque costui del quale sento dire tali cose? E cercava di vederlo. Lo vide infatti, ma il risultato fu zero!

Neanche l'aver assistito ai miracoli di Gesù, può necessariamente servire ad entrare nella luce del suo mistero: Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto (Gv 11,45-46).

Dunque sono restati nella loro incredulità, anzi altri dicevano addirittura che egli con il dito di satana scacciava i demoni e compiva i prodigi. Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demoni per opera del principe dei demoni" (Mt 9,34).

Nella parabola del ricco Epulone, il Padre Abramo gli dice che se i suoi fratelli non ascoltano Mosè e i Profeti, neanche se uno risuscitasse dai morti saranno persuasi" (Lc 16,19).

Il senso di ciò che Paolo ha sperimentato e vissuto, ce lo fa capire in parte S. Giovanni, quando ci racconta l'episodio dei Greci che volevano vedere Gesù:

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù, Gesù rispose: "E giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà (Gv 12,20-26).

Questo testo è fondamentale per capire che conoscere Gesù è entrare nel mistero della sua

vita, divenendone discepoli e conformi nella sua esperienza di amore donato!

Infatti in At 9,15 Gesù disse ad Anania, riguardo a Paolo: "Và, perchè egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome".

Cerchiamo ancora di capire ciò che è avvenuto in Paolo, attraverso quello che lui dice in Filippesi 3,4-9: "sebbene io possa vantarmi anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circonciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da Ebrei, fariseo quanta alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede".

Qui Paolo afferma addirittura di essere stato; irreprensibile quanta alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge ecco perchè non è facile parlare di conversione da grande peccatore per Paolo, ebreo da Ebrei, fariseo quanta alla legge quindi moralmente sano...

Allora il cambiamento per Paolo in che cosa è soprattutto consistito? "...quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo."

Questa è la conversione di Paolo, se volete, e una rivoluzione nella sua vita, ciò che prima, alla luce del mondo giudaico era considerato molto importante, ora diventa zero, non gliene importa

più niente. Quello che prima era irrinunciabile adesso è *diventato persino spazzatura*, perchè l'incontro con Gesù e la sua conoscenza, ha avuto una tale importanza da riempire tutto, da diventare primato assoluto, tanto che dirà: *Tutto e in tutte le cose Cristo*" È l'esperienza dei grandi santi, di S. Francesco, quando spogliandosi persino del vestito che indossava in quel momento potè dire: *"da questo momento non più padre Bernardone, ma Padre mio che sei nei cieli!"*

■ *Gli Efesini bruciano i loro libri (At 19, 1.11 - 12, 18-19).*

Paolo converte il carceriere di Filippi (16, 25-34).

Paolo flagellato a Filippi (At 16,19-24).



Voi capite come qui in questa conoscenza-esperienza di Gesù - fatta da Paolo e Francesco - abbiamo il senso delle parabole del Regno, del tesoro nascosto, della perla di valore inestimabile... Purtroppo noi quando diciamo e pretendiamo di essere convertiti, facciamo ridere!

Allora Paolo, in questo senso, certamente che fu un convertito, nella sua vita vediamo non una semplice conversione morale o un cambio di mentalità o di religione, bensì questa ricchezza di esperienza dove Gesù divenne veramente l'unico senso della sua esistenza.

Paolo di fronte alla sua vocazione (Tm 1,12-13)

Rendo grazie a colui che mi ha data la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perchè mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perchè agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Ora vogliamo fare qualche domanda per noi.

Io mi considero convertito? C'è un momento storico, in cui è avvenuto per me un cambiamento, una crisi, un rinnovamento interiore che ha cominciato a portarmi una esperienza nuova di Dio e un cambiamento di stile di vita?

Se questo non è avvenuto, se non siamo tornati indietro verso la fonte di ogni grazia e di ogni tenerezza, non possiamo capire l'esperienza di Paolo; ci dobbiamo in questo caso affidare alla preghiera umile, chiedendo al Signore che illumini la nostra vita e ci doni un impulso per metterci finalmente in cammino. *(continua)*

Padre Elpidio Pasquini



Aperto nella Basilica di San Paolo *il Sinodo dei vescovi*

Per la prima volta nella storia dei sinodi un non cristiano parlerà davanti alla assemblea dei vescovi. Il Papa infatti ha invitato a intervenire al sinodo sulla parola di Dio il rabbino capo di Haifa Shear-Yashuv Cohen. Il rabbino ha definito tale evento un «segno di speranza». Ha rivelato di aver accettato l'invito «con un pizzico di trepidazione». «L'invito - ha sottolineato - porta con sé un messaggio di amore, coesistenza e pace per le generazioni, e vedo in esso una specie di dichiarazione che la Chiesa intende continuare con la politica e la dottrina stabilite da papa Giovanni XXIII e papa Giovanni Paolo II».

IL PAPA HA DICHIATATO:

«...l'immagine della vigna... non parla solo dell'«ora» di Cristo, del mistero della Croce in quel momento, ma della presenza della Croce in tutti i tempi. Interpella, in modo speciale, i popoli che hanno ricevuto l'annuncio del Vangelo. Se guardiamo la storia, siamo costretti a registrare non di rado la freddezza e la ribellione di cristiani incoerenti. In conseguenza di ciò, Dio, pur non venendo mai meno alla sua promessa di salvezza, ha dovuto spesso ricorrere al castigo. È spontaneo pensare, in questo contesto, al primo annuncio del Vangelo, da cui scaturirono comunità cristiane inizialmente fiorenti, che sono poi scomparse e sono oggi ricordate solo nei libri di storia. Non potrebbe avvenire la stessa cosa in questa nostra epoca? Nazioni un tempo ricche di fede e di vocazioni ora vanno smarrendo la propria identità, sotto l'influenza deleteria e distruttiva di una certa cultura moderna. Vi è chi, avendo deciso che «Dio è morto», dichiara «dio» se stesso, ritenendosi l'unico artefice del proprio destino, il proprietario assoluto del mondo.



■ Il Papa con 326 concelebranti, tra cui 52 cardinali, inaugura il Sinodo.



Sbarazzandosi di Dio e non attendendo da Lui la salvezza, l'uomo crede di poter fare ciò che gli piace e di potersi porre come sola misura di se stesso e del proprio agire. Ma quando l'uomo elimina Dio dal proprio orizzonte, dichiara Dio «morto», è veramente più felice? Diventa veramente più libero? Quando gli uomini si proclamano proprietari assoluti di se stessi e unici padroni del creato, possono veramente costruire una società dove regnino la libertà, la giustizia e la pace? Non avviene piuttosto - come la cronaca quotidiana dimostra ampiamente - che si estendano l'arbitrio del potere, gli interessi egoistici, l'ingiustizia e lo sfruttamento, la violenza in ogni sua espressione? Il punto d'arrivo, alla fine, è che l'uomo si ritrova più solo e la società più divisa e confusa...».

INDIRIZZI UTILI:

ROMA (00168)

•Redazione "La Salette"

Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - fax 06.612.917.91
E-mail: rivistalasalette@email.it

•Curia provinciale

Missionari de La Salette
Via Andersen, 15
Tel. 06.616.624.37 - Fax 06.612.917.91
e-mail: prov.salette@tin.it

•Comunità di formazione

Via Andersen, 15
Tel. 06.612.917.98

ROMA (00152)

•Parrocchia «Nostra Signora de La Salette»

Piazza Madonna de La Salette, 1
Tel. 06.582.094.23

LA SALETTE (Francia)

•Sanctuaire «Notre Dame de La Salette»

38970 LA SALETTE
Tel. 00.334.76.300.011 - Fax 00.334.76.300.365

NAPOLI (80126)

•Missionari de La Salette

Via Romolo e Remo, 21
Tel. e fax 081.767.33.97

•Parrocchia «Madonna riconciliatrice de La Salette»

Via Romolo e Remo, 56
Tel. e fax 081.728.01.09

SALMATA - PG

•Santuario e comunità «Madonna de La Salette»

Via Fano, 41 - Salmata 06020 GAIFANA(PG)
Tel. e fax 0742.810.105

Ss.ma TRINITA - VR

•Missionari de La Salette

Località Ss.ma Trinita, 1 37030 BADIA CALAVENA (VR)
Tel. 045.781.05.55 - Fax 045.65.12.175

SIADOR (Spagna)

•Misioneros «Nuestra Señora de La Saleta»

Siador-Silleda 36547 (PONTEVEDRA)
Tel. 0034.986.580.474 Fax 0034.986.580.614

TORINO (10146)

•Segretariato missionario La Salette

Via Madonna de La Salette, 20
Tel. 011.710.753 - Fax 011.724.610
C.c.p.: 306100

•Missionari de La Salette

Via Madonna de La Salette, 20 Tel. 011.710.753
(Comunità) 011.721.200 (Pensionato)

Autorizzazione

Registrato presso il Tribunale di Perugia
N. 26/98 del 24/09/1998

Spedizione

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L 335/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46)

art. 1 comma 2 DCB - ROMA

Finito di stampare nel mese di Novembre 2008
dalla Tipografia Città Nuova della P.A.M.O.M.
via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma
Telefono & fax 06.65.30.467
e-mail: segr.tipografia@cittanuova.it

SALMATA

Il vescovo guida l'adorazione
sui luoghi che riproducono
l'apparizione di Maria.

